

Scarabocchi, segni, disegni: «leggere e scrivere» nella scuola dell'infanzia

**Grazia Naldi,
con la collaborazione di Nadia Sozzi**

Rapporto tra lingua orale e lingua scritta, prime esperienze di letto-scrittura

L'interazione fra lingua orale e lingua scritta che inizia nella famiglia deve trovare nella scuola dell'infanzia tempi e spazi precisi, deve svilupparsi in modo non casuale ma seguendo un progetto che avvia l'esercizio della funzione metalinguistica, cioè l'attivazione di semplici riflessioni sulla lingua.

Tutte le Indicazioni della Scuola dell'Infanzia, compresi gli Orientamenti e le più recenti Indicazioni, fanno sempre riferimento alla lettura e alla scrittura ma questa attività non trova un suo spazio ben definito e dettagliato per sottolineare i processi che portano alla concettualizzazione della lingua scritta.

Un grande rilievo è sempre stato dato ai prerequisiti necessari per poi affrontare nella Scuola Primaria la scrittura, dando luogo all'idea che si tratti soprattutto di acquisire abilità motorie ma come afferma Vygotskij “....fino ad ora la psicologia ha considerato lo scrivere come una complicata attività motoria...Si insegna ai bambini a tracciare lettere e forme delle parole, ma non si insegna loro la lingua scritta”.

I risultati di ricerche e sperimentazioni svolte sulla costruzione della lingua scritta da Emilia Ferreiro e Ana Teberosky in “La costruzione della lingua scritta nel bambino” inducono a rivedere quel modello che individuava negli esercizi di pregrafismo e prelettura i prerequisiti necessari per gli apprendimenti nell’ordine di scuola successivo.

Nella prefazione del testo citato, Clotilde Pontecorvo e Grazia Noce riassumono in due principi la costruzione dello scrivere e del leggere che si evince dalla ricerca:

- “leggere non vuol dire decifrare, nella lettura non si usano pure abilità percettive ma coinvolgimento totale del lettore con tutto quello che contraddistingue la sua abilità linguistica.”
- “Scrivere non significa copiare un modello...bisogna lasciare che il bambino scriva...non perché si inventi un proprio sistema, ma perché possa scoprire che il suo sistema non è il nostro e perché possa individuare ragioni valide per sostituire le proprie ipotesi personali con le nostre.”

Il processo di concettualizzazione e di costruzione della scrittura, cioè di formulazione di ipotesi e di elaborazione concreta circa le modalità di scrittura e lettura, inizia già a tre anni. Si passa da un uso spontaneo di forme non convenzionali a forme più condivise, dal disegno al “disegno scrittura” a cui il bambino fa riferimento intenzionalmente per trasmettere un preciso significato. Scarabocchi, segni, disegni possono essere considerati prime forme di “scrittura” anche se spesso risultano comprensibili solo a lui e difficilmente decifrabili per gli altri

I bambini già prima di frequentare la scuola dell'infanzia familiarizzano con la lingua scritta in famiglia; è l'immagine che naturalmente ha un ruolo prevalente, attraverso le letture e non solo, vedono continuamente le scritte, quotidianamente fanno esperienza in modo spontaneo. Le esperienze della scuola però nel suo atteggiamento formativo si distinguono da quelle della famiglia se sono gestite con intenzionalità, con progetti specifici in un'ottica curricolare.

Facendo leva sull'atteggiamento curioso, attivo e sempre attraverso il gioco ai bambini viene offerta la possibilità di fare ipotesi, di scoprire, inventare, costruire. È compito della scuola dell'infanzia portare ad un primo livello di consapevolezza la "serie complessa di abilità linguistiche" che già a tre anni il bambino possiede.

E allora, in quest'ottica, quali prerequisiti sono necessari all'apprendimento della lettura e della scrittura?

Nei percorsi del curricolo di lingua “Storie per dire e raccontare” di Maria Piscitelli (*Proposte per il curricolo verticale*, Napoli, Tecnodid, 2007), suddivisi per le tre fasce di età, si affronta il passaggio dall’oralità alla letto-scrittura impostando delle piste di lavoro per raggiungere con gradualità:

consapevolezza della struttura fonologica del linguaggio; il bambino della scuola dell’infanzia, che non sa scrivere, ipoteticamente non avrebbe bisogno di possedere consapevolezza fonologica, ma ne necessiterà quando si renderà conto che l’ortografia alfabetica è basata su strutture fonemiche, e vi è **una possibile** corrispondenza tra fonema (suono) e grafema (lettera scritta).

consapevolezza pragmatica; il bambino deve aver chiaro che la lingua serve per interagire e che si interagisce anche attraverso la parola. Saper orientare socialmente gli interventi verbali rendendoli adatti agli scopi e ai destinatari è una capacità che si sviluppa nel tempo, con la pratica. Tutti comunicano per lo più oralmente e cercano di soddisfare i loro bisogni variando la lingua secondo le capacità e le esigenze che sono proprie del momento. Il nostro obiettivo è far scoprire ai bambini che nella comunicazione verbale, i soggetti coinvolti sono l’emittente e il destinatario e ciò che transita fra l’uno e l’altro è la parola che può essere orale o scritta.

consapevolezza (dei vari generi) testuale; per promuovere la padronanza della lingua, è necessario fare esperienza dei vari linguaggi e quindi approcciarsi a una varietà di testi (di vario genere) (poesia, filastrocca, fiaba, narrativa). Essi, infatti, possono diventare di appoggio per attività sul lessico, sulla sintassi, contenere immagini o modelli che si renderanno utili per l’esperienza di costruzione autonoma. In particolare, le storie offrono materiali sia per l’immaginario che per il cognitivo.

L'AVVICINAMENTO ALLA SCRITTURA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nella scuola dell'infanzia il **graduale** avvicinamento alla lingua scritta è sostenuto soprattutto attraverso lo sviluppo della competenza pragmatica che permette al bambino di intuire e comprendere l'uso e gli scopi della **comunicazione orale e scritta** (scrittura). Il percorso cognitivo di un bambino in età prescolare è costituito da una continua revisione dei modi di concettualizzare la lingua ed ogni cambiamento è preceduto da un conflitto cognitivo da superare. E' necessario dunque presentare ai bambini situazioni problematiche per indurli a formulare congetture e ipotesi tali da far man mano evolvere, attraverso la riflessione sull'esperienza, le concettualizzazioni sull'uso e gli scopi della lingua (**orale e scritta**). Ciò corrisponde non solo a una pratica didattica utile all'apprendimento della lettura e della scrittura ma si pone anche come momento utile al riconoscimento e all'organizzazione di dati, di orientamento e di comprensione del mondo, vista la ricchezza di fonti di informazione e di immagini che contraddistinguono la società fortemente alfabetizzata in cui viviamo.

USO E SCOPI DELLA SCRITTURA: ESEMPI DI ATTIVITA'

È opportuno favorire nel bambino alcune riflessioni sugli scopi della lingua (**orale e scritta**), in particolare sulla possibilità che offre alle persone di comunicare idee, eventi, notizie, ma anche di codificare informazioni, pensieri, narrazioni che in qualsiasi momento possono essere conosciute, riportate alla memoria, consultate grazie alla scrittura. Per sviluppare la competenza pragmatica del linguaggio è necessario **«Avviare alla pratica di modalità di comunicazione che simulino sul piano cognitivo quelle della scrittura»** (Maria Piscitelli, in *“Costruire storie attraverso i sensi”*, BaMbiNi, 2005), dunque è utile svolgere attività grafiche (disegno) e successivamente di simbolizzazione (segni, simboli) che comunque possono andare a confrontarsi anche con il codice alfabetico convenzionale, non per acquisirne le abilità strumentali quanto per apprezzarne il fine e l'utilità.

Nei percorsi di italiano del Cidi si attribuisce, **a seconda** dell'età dei bambini, **una particolare importanza:**

- Al disegno e alle rappresentazioni grafico/pittoriche come prima forma scritta utilizzata dai bambini per esprimersi e comunicare
- alla fonologia
- alla simbolizzazione per la codifica e decodifica di significati (suoni, onomatopee, parole, frasi): alla costruzione di simboli condivisi per comunicare
- alle riflessioni dei bambini circa la lettura e la scrittura
- alla consapevolezza che le parole lette corrispondono a quelle scritte
- alle riflessioni dei bambini sul funzionamento del codice scritto convenzionale

METODOLOGIA

Sul piano metodologico è importante valorizzare:

- L'esperienza diretta, che permette al bambino di agire in prima persona in un contesto sensoriale e percettivo per esplorare oggetti, situazioni, ambienti, suoni e formulare, così, in maniera autonoma, ipotesi e ragionamenti
- L'aspetto ludico, in modo che il bambino trovi piacevoli e divertenti le attività proposte e mantenga la motivazione per quelle successive
- L'aspetto problematico delle situazioni/esperienze proposte, così da suscitare curiosità e interesse a conoscere e comprendere
- La situazione comunicativa che rende evidente il senso e la funzione del codice scritto
- Il clima relazionale per favorire l'espressione di opinioni, punti di vista, ragionamenti e ricercare, attraverso il dialogo e la discussione, una soluzione negoziata e condivisa dal gruppo utile ad una progressione nella concettualizzazione della lingua scritta.

La presentazione descrive una serie di esempi, tratti da percorsi precedentemente svolti, su come si possa agire sulla consapevolezza pragmatica del linguaggio. Saranno presentati:

- Specifiche attività, differenziate per età, relative ai percorsi Cidi, utilizzati per favorire nei bambini le concettualizzazioni circa gli usi e gli scopi della scrittura e della lettura
- Eventuali attività che, pur non rientrando nel percorso, possono essere utili al rafforzamento/potenziamento/ampliamento della consapevolezza pragmatica. Tali attività non sono avulse dal percorso, anzi sono fortemente agganciate con esso, ma rappresentano un approfondimento/completamento dello stesso («medaglioni») da svolgere a seconda dei bisogni formativi dei bambini.

**IL DISEGNO
E
I CARTELLONI
COME FORMA
GRAFICA DI
COMUNICAZIONE**

Dal percorso «Paesaggi sonori»

La forma più immediata e spontanea di avvicinamento alla lingua scritta nella scuola dell'infanzia è il disegno attraverso il quale il bambino rappresenta e narra situazioni reali o fantastiche, o comunica pensieri e sentimenti.



“E’ il gioco del mare. Il mare era calmo, verde, blu, celeste, bianco perché c’era la schiuma. Poi c’era la spiaggia e i bambini facevano i castelli di sabbia con le palette e i secchielli. Poi ci siamo tuffati, l’acqua era ghiaccia, ho sentito che era salata, l’acqua mi ha bagnato. Ho giocato a nuotare con la maschera, vedevo i pesci sott’acqua. Poi sono montata sull’aereo gonfiabile, stava a galla. Poi siamo tornati fuori dall’acqua e ci siamo asciugati. Il gioco mi è piaciuto tanto perché nuotavo e mi piace nuotare nel mare.”



“Ho visto i pesci nell’acqua del mare, tanti, andavano a casa sua. Il mare era celeste e poi anche blu. Ho sentito il gabbiano, volava in cielo. C’era il sole, il mare era calmo, ci aveva le onde piccole. Ho sentito l’elicottero volava in cielo, andava a portare le persone a giro. C’era la nave, andava a portare le persone a giro. C’era il ristorante e anche la piscina. Io ci sono andata sulla nave grande, grande e andava al porto, c’erano tutte le navi che galleggiavano, i motoscafi e i sottomarini.”

Dal percorso «Bolle di sapone»

I bambini vengono portati all'aperto ad osservare le bolle, soffiate dalla "macchina spara-bolle", trasportate lontano, chissà dove, dal vento. Dopo i primi momenti nei quali vengono descritti i luoghi nei quali essi vedono muoversi le bolle (alberi, tetti, finestre, scuola, cortile, ecc), i bambini iniziano ad esplorare altri possibili luoghi/ambienti (cielo, mare, campagna...): si viene così a delineare il concetto di luogo. L'esperienza, riprodotta graficamente e verbalizzata, offre spunti per nuove microstorie.



Bambina di 3 anni

"Ero fuori, c'era la macchina che sparava le bolle, io le prendevo. Quelle che andavano via andavano in alto, e vedevano gli animali, in un prato, vedevano un gatto che voleva prendere le bolle, diceva "Miao, ti voglio prendere"

Bambina di 4 anni

"Siamo andati fuori a scoppiare le bolle, con la macchina spara-bolle venivano tante bolle. Le bolle andavano in cielo, andavano sulle nuvole, a giocare".



I cartelloni collettivi: una “tela narrativa”



I cartelloni collettivi sono frutto di significati negoziati all'interno del gruppo e rappresentano una “tela narrativa” in forma iconica a cui tutti i bambini possono fare riferimento per ricostruire conoscenze e vissuti. Attraverso la loro lettura i bambini narrano, interpretano e danno significato alle esperienze, al mondo reale o fantastico esplorato.

Ins. “Il mare è.....”

*-Blu, l'orizzonte, calmo, celeste, verde
acqua, azzurro, liscio, piatto*

Ins. “Dove andavano le onde?”

-Alla spiaggia. Sugli scogli

Ins. “Chi c'era sulla spiaggia?”

-Una signora che guardava l'orizzonte

-L'acqua del mare la carezzava addosso

-Gli piaceva

-C'erano le conchiglie e i granchi

-Le persone

**Ins. “Sulla spiaggia c'erano delle
persone, che cosa facevano?”**

-Stanno al sole

Ins “Cosa facevano i bambini? ”

*-Giocavano. I secchielli e le palette,
prendono la paletta, ci mettevano sopra la
sabbia e la mettevano nel secchiello,
capovolgevano il secchiello e diventava
un castello*

-Giocavano a palla a volo, con la palla

-Con le biglie

-La pista, una stradina

Dal percorso
«Macchie e nuvole»
(bambini di 3 anni)
I cartelloni per
comprendere meglio



Le sagome di Alice: “Alicina”, “Alice”, “Aliciona»

La fiaba di L. Carroll “Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie” ha offerto anche lo spunto per meglio comprendere la trasformazione della parola che può essere alterata secondo la diversa dimensione. In particolare viene letto e visto il cartone animato nel quale si osserva che Alice, dalla sua normale dimensione, mangiando cibi differenti, cambia dimensione, una volta rimpicciolendosi, una volta ingrandendosi. L’episodio della favola viene poi drammatizzato per far apprezzare ai bambini anche a livello corporeo come l’elemento primitivo possa assumere diversa dimensione. I bambini usano il termine normale, così come viene usato nel cartone animato e nel racconto, per indicare l’elemento primitivo che può aumentare o diminuire nella dimensione. Viene così costruita la sagoma di Alice utilizzando il profilo di una bambina e le sagome differenti per dimensione per osservare così “Alicina” e “Aliciona”. Poiché i bambini sono piccoli si usa inizialmente il loro linguaggio familiare per la comprensione del concetto, restituendo solo dopo a livello verbale esempi corretti di alterazione del nome. I cartelloni permettono di svolgere un gioco sulle parti del corpo che a seconda della sagoma considerata sono nomi primitivi, diminutivi o accrescitivi (Esempio: piede, piedino, piedone/mano, manina, manona, ecc)

**LA FONOLOGIA
PER
RIPORTARE
IN SEGNI
RUMORI, SUONI, PAROLE**

Dal percorso «Macchie e nuvole» (bambini di 3 e 5 anni):

FONOLOGIA E «SCRITTURA»: RIPORTARE IN SEGNI IL RUMORE DEL VENTO

I bambini, avendo ipotizzato che fosse stato il vento a fare la macchia sul cartellone, per cercare di risolvere il mistero, sono stati invitati a “soffiare come il vento” su vari materiali e a osservare il risultato delle macchie che andavano a formarsi. Il soffio su materiali a granelli (terra, farina, cacao, zucchero, ecc) ha dato vita a macchie di colori e forme diverse. L'attività del soffio si è rivelata utile ai bambini di 3 anni affinché si rendessero conto che l'aria dentro il loro corpo produce una varietà di suoni che possono evocare significati diversi e poi tradursi in parola. Il suono negoziato per il soffio è “fff”, il suono viene poi “scritto” da ogni alunno, così come lo immagina. Mentre i bambini di 3 anni hanno naturalmente tradotto il suono in un segno/scarabocchio, la maggior parte degli alunni di 5 anni lo ha tradotto con le lettere “FFF”.



Bambini di 3 anni:

“Si soffiava, con la bocca, esce il vento/L'aria, viene dal corpo, dalla gola/ Si metteva la mano sulla bocca, si sente il vento, è caldo/Il vento che esce dalla bocca fa rumore, fa fffffff/ Il vento che esce dalla bocca fa vvvvvv/Quando soffiavo usciva l'aria, fa vuuu come quando soffia il vento forte/Quando si soffia la farina si muove, lo zucchero si muove, il cacao si muove. Volava via sul foglio, per terra, in tutta la classe/C'erano le macchie di farina, io sulle scarpe, sui pantaloni, sui vestiti, sul naso/Le macchie si fanno anche con le cose asciutte, ci si mette la colla, è volata e è seccata”

Per associare il suono al movimento sono stati svolti giochi imitativi: i venti piccoli (Garbino, Tramontana e Ostro) e i venti grandi (Trappolone, Maestrale, Mezzogiorno, Matteo ed Evaristo) hanno soffiato con suoni diversi e ad ogni suono è stato associato un movimento. I bambini di 5 anni hanno riprodotto graficamente su un cartellone collettivo, e poi individualmente, i suoni dei vari venti associati al movimento rappresentandoli con dei simboli. La discussione collettiva ha portato i bambini a individuare i segni grafici che secondo loro meglio li rappresentavano. È stato chiesto anche di provare a scrivere i suoni utilizzando l'alfabeto. I bambini di 3 anni hanno "letto" i simboli associando a ciascuno di essi il suono del vento corrispondente.



Il cartellone collettivo dei venti.

«Leggere e scrivere»: la simbolizzazione dei vari suoni dei venti.



Giochi motori per l'associazione del suono al movimento



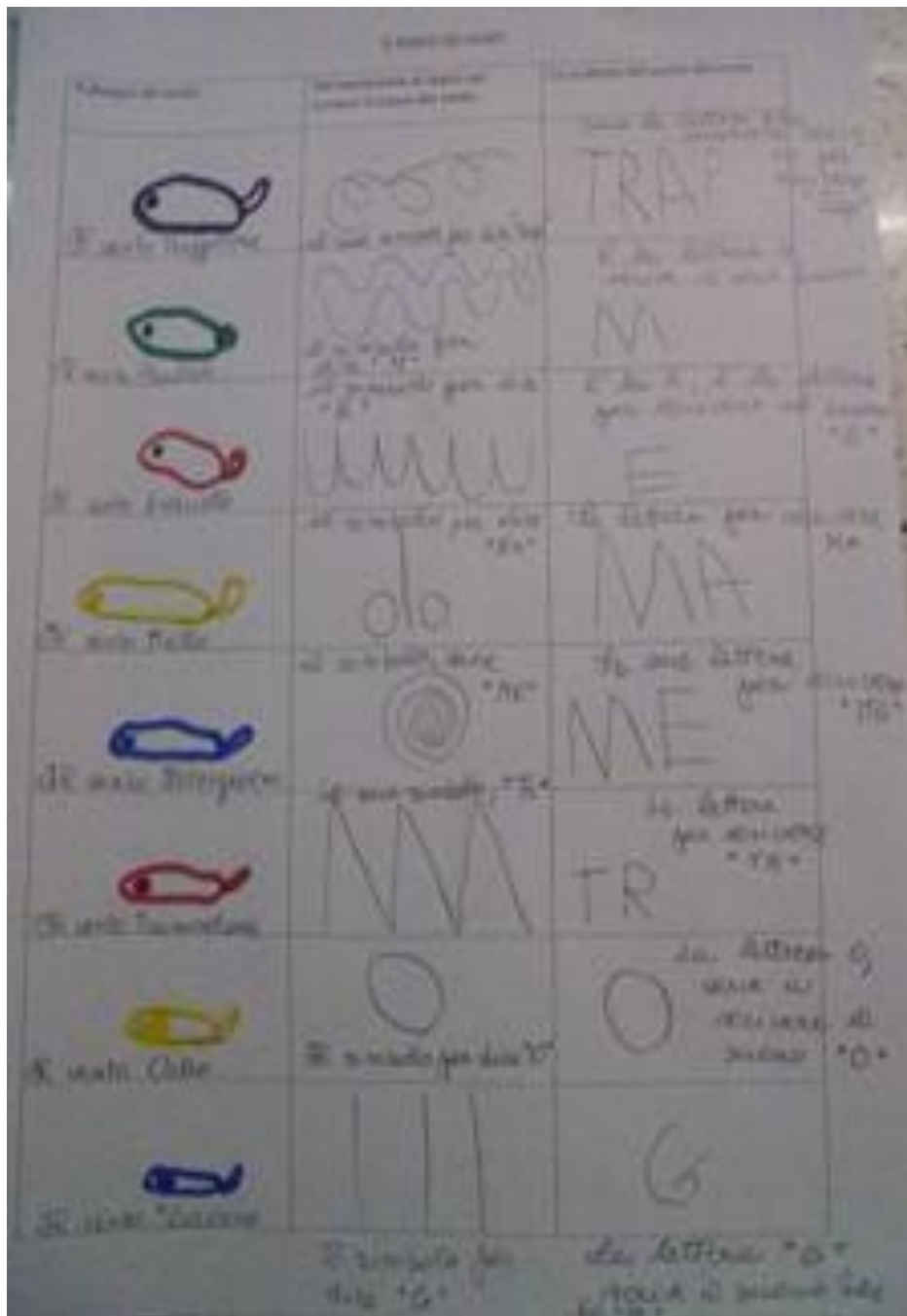
Rappresentazione grafica spontanea di un bambino di 3 anni relativa al cartellone dei venti

Bambini di 5 anni:

"Ho disegnato tutti i venti, Ostro, diceva "O", Maestro diceva "M", Evaristo "E", Trappolone diceva "TRAP-TRAP".....io facevo il vento piccolo Tramontana, diceva "trr- trr"

"Il vento Matteo, diceva "MA", si chiudeva e si alzava, con le mani su, l'ho scritto, qui, sul disegno"

"Ho disegnato i venti, poi il suono di tutti i venti, sono simboli. I simboli sono tutti diversi perché il suono era diverso, e anche il movimento. Poi ho scritto il suono del vento con le lettere."



È stato chiesto anche di provare a scrivere i suoni utilizzando l'alfabeto. I bambini di 3 anni hanno "letto" i simboli associando a ciascuno di essi il suono del vento corrispondente.

Sono state svolte attività di tipo semantico-lessicale, fonologica, di traduzione in simboli grafici del movimento del vento associato al suo suono, di scrittura. Il suono di ciascun vento è stato individuato dai bambini di 5 anni nella sua sillaba iniziale; sono state successivamente individuate parole con la stessa sillaba iniziale. Altre parole incontrate nella storia sono state usate per individuare le alterazioni del nome e costruire rime, per segmentare le parole, per ricercare parole con fonema o sillaba iniziale uguale, ecc. Il gioco con le parole ha così offerto spunti ludici divertenti per l'attività di immaginazione.

Bambini di 5 anni:

- "Il vento Trappolone, mi viene in mente una trappola/Il vento Maestrale era il maestro, lo dice anche la parola Maestra..le"

-Le alterazione dei nomi e la relativa associazione di un suono:

"Trappolone , one, one ha il vocione, Trappolino, ino, ino ha il vocino, Trappoliccio , iccio, iccio ha il vociaccio, Trappolaccio, accio, accio, ha il vociaccio"/Pentolone, blo,blo,blo, Pentolino bli,bli, bli, Pentoletto, ble, ble, ble/Gocciolina, plin, plin, Gocciolona, plon, plon"

-Le rime: "Il vento tramontana mangia la banana/ Il vento Garbino beve il vino/ Il vento Ostro sembra un mostro

-La segmentazione di parole: Nu-vo-lo-ne. /Pio-ggia/ Ve-nto/Go-ccio-li-na

-Le parole con sillaba iniziale uguale: Maestrale, mamma, maestra, margherita, mare, martedì

-Le parole lunghe e le parole corte: Trappolone, maestrale, tramontana/Ostro, Garbino

Dal percorso «Bolle di sapone» rivolto ad una sezione di bambini di 3 e 4 anni

I segni grafici per rappresentare il movimento e le diverse “voci” del vento

Il racconto del vento e della foglia Capriola, del brano rivisitato de “Il signore della Notte”, la poesia di G. Pascoli “L’aquilone” e la loro successiva drammatizzazione aprono la possibilità di provare a tradurre in segno grafico il suono del vento che si muove in maniera differente. Tale attività, prevista per i bambini di 4 anni, viene seguita con curiosità anche dai più piccoli i quali chiedono di parteciparvi.

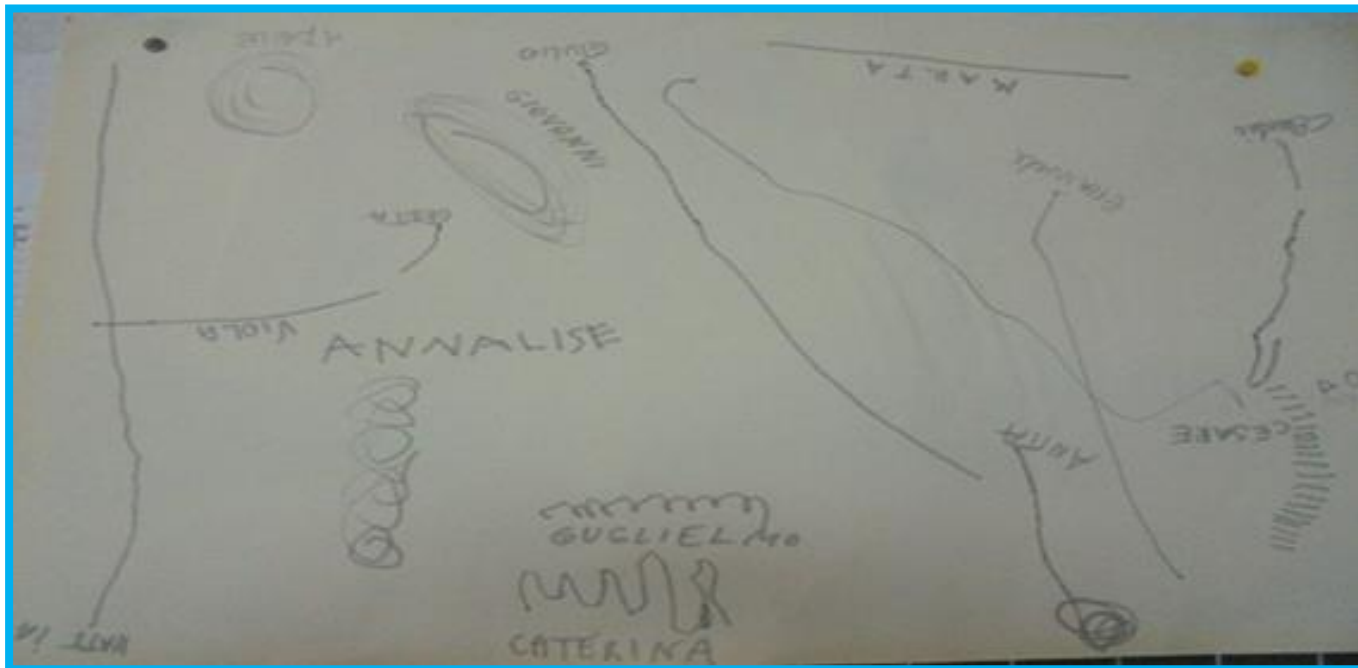
Ins: Secondo voi come si muove il vento? Cosa dice quando si muove?

Bambini: Secondo me corre/Si arrotola e gira come una giostra/ Rotola/Fa il vortice./Gira, come il girotondo/Dice UUU



Viene chiesto ai bambini di 4 anni di provare a rappresentare graficamente il movimento del vento che si muove soffiando, ne escono vari segni che riproducono i movimenti osservati nel filo utilizzato per interpretare il vento.

I segni scritti vengono letti, cercando, laddove è possibile, di articolare in maniera differente e modulare per intensità il suono del vento negoziato nel gruppo, ne scaturisce una prima riflessione sul suono forte e debole.



Bambini di 3 anni interpretano i segni:

- Il vento che corre fa UUU, ha fatto una corsa
- UUUUUUU, è un po' tondo

Bambini di 4 anni interpretano i segni:

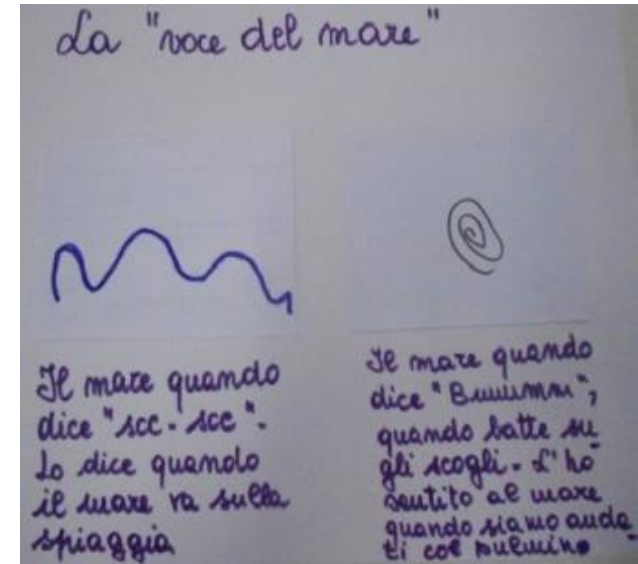
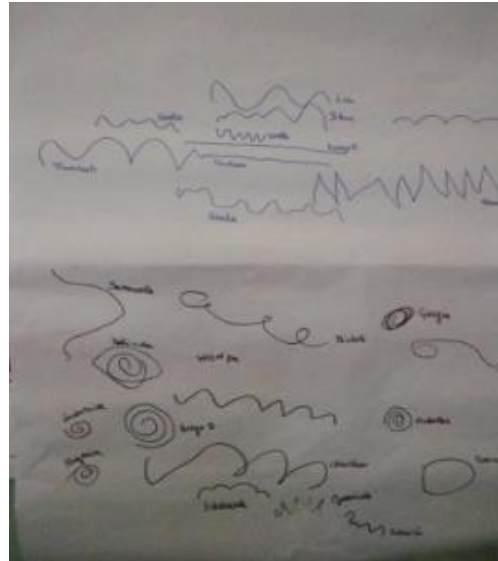
- UuUuUuUu, è il vento che si attorciglia ed è lungo
- Il vento fa come un ponte, e dice uUu- uUu
- Il vento, sembrano le onde, fa piano e poi forte Uu-Uu-Uu
- È il girotondo del vento, uuuuuuuu, senza fermarsi
- Il vento del cielo che saltella U-U-U

Dal percorso «Paesaggi sonori» per i bambini di 4 anni

Dal suono al segno: la traduzione del suono in segno.

L'ascolto dei rumori è stato sostenuto anche dal gesto motorio. Ogni bambino, dopo varie esperienze, ha poi "scritto" i rumori rappresentandoli graficamente su un cartellone collettivo secondo come li immaginava. Attraverso la discussione i bambini sono stati invitati a scegliere un segno grafico per rappresentare i suoni individuati. Poiché i bambini non riuscivano a trovare un accordo per scegliere il segno che rappresentasse il suono "scc, scc", si è proceduto alla scelta a maggioranza, per alzata di mano. Il gioco è proceduto con la lettura collettiva dei due segni grafici condivisi e la verbalizzazione del suono corrispondente, infine con la rappresentazione grafica e la verbalizzazione individuale. In questo caso il suono che evoca un significato rappresenta una parola ed essa è stata riportata in segno (disegno).

I rumori sono stati poi rappresentati su un cartellino con il segno grafico condiviso ed i bambini sono stati coinvolti in un nuovo gioco: l'insegnante alzava un cartellino ed i bambini dovevano “leggerlo” e verbalizzare il rumore corrispondente



Due sono i suoni che i bambini hanno individuato: “scc, scc” per le onde che arrivano sulla spiaggia, “buuum” per le onde che si infrangono negli scogli. Si riportano alcune osservazioni dei bambini riferite all’uscita al mare.

-Il mare ondeggiava, c'erano gli scoogli

-Andava a sbattere

-Quando batteva negli scogli faceva "Buum"

-"Buum" è una striscia che rotola staccata

-Quando batteva alla sabbia il mare ondeggiava

-Il mare faceva "sccc, sccc"

-Le onde ritornano anche indietro

Fonologia e segni grafici

I suoni evocano significati e richiamano a loro volta, per associazione, nuovi elementi che, a grappolo, permettono di costruire il materiale per la costruzione della storia. Quindi il lavoro sul suono si prospetta non come qualcosa di isolato, a sé stante, o privo di senso, ma collegato ad un contesto di comunicazione e di apprendimento, la costruzione della storia. Sono stati individuati, infatti, altri rumori legati al “mare calmo” e questi sono stati poi tradotti in segni. Attraverso la negoziazione sono stati scelti dai bambini dei segni per «scrivere» i suoni esplorati. I segni concordati sono stati riportati su un cartellone per la loro lettura.



Tutti insieme si scelgono e si stabiliscono i rumori del mare, li verbalizziamo associandoli ai movimenti:

- “Ci-ciuf”, è il mare quando si battono le pinne

- “Ciaf”, il mare quando ci si tuffa

- “Cccccc”, si rema, con le mani

I vari suoni vengono poi tradotti in segni, fra questi, attraverso la negoziazione ne viene scelto uno che rappresenterà per tutti i bambini la forma grafica per «scrivere e leggere» quel determinato suono. I vari segni condivisi vengono poi riportati su un cartellone per la loro lettura. Accanto al simbolo condiviso viene scritto con il codice convenzionale il suono rappresentato.

La fonologia come attività significativa per la costruzione della storia finale: dall'incipit della storia finale:

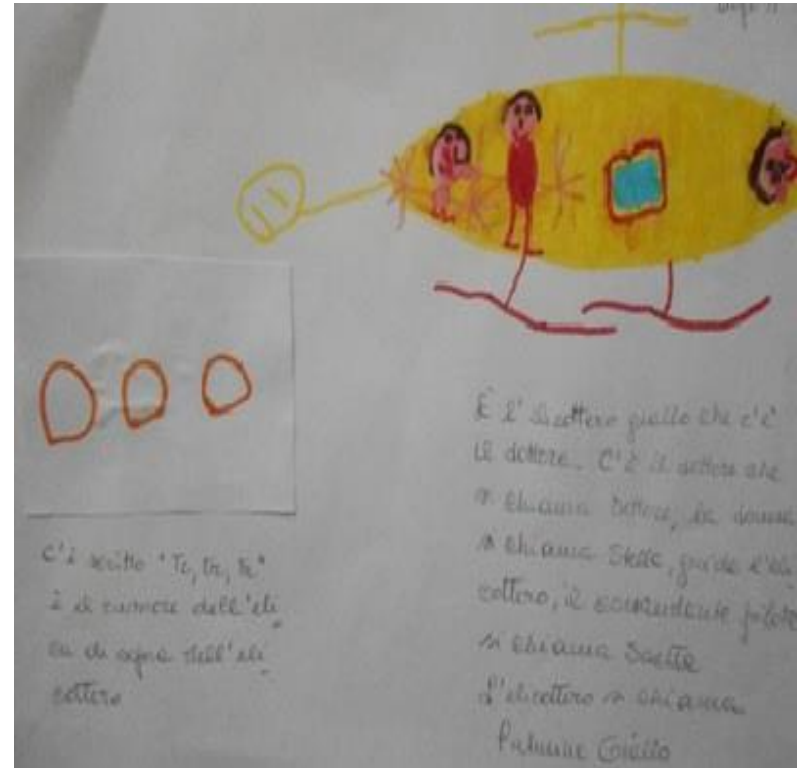
“Era una bella giornata d'estate, il mare risuonava di infiniti rumori! “Ci-ciuf, ci-ciuf, ciaf, cccc”, erano i bambini che giocavano nell'acqua: alcuni si divertivano a nuotare, altri remavano a bordo di un canotto per andare a pescare al largo, altri ancora si tuffavano fra mille schizzi per andare a scoprire il mondo incantato dei pesci....”

Le ipotesi dei bambini intorno alla scrittura e alla lettura

La rappresentazione grafica dei rumori sul cartellone collettivo e la successiva “lettura” dei segni permettono ai bambini di confrontare opinioni ed individuare contraddizioni o “scritture” che descrivono meglio le caratteristiche del suono. È comunque importante non dare giudizi né soluzioni ma permettere a ciascuno, secondo tempi e modalità proprie, di scoprire le regole alla base del codice scritto. Compito dell'insegnante è quello di predisporre attività stimolanti e significative che tengano conto dei tempi di concettualizzazione diverse dei bambini ma li sollecitino comunque al confronto con nuove idee e punti di vista diversi, soprattutto all'interno del gruppo dei coetanei.

Ins. “Cosa vuol dire, secondo, voi, scrivere? E leggere?”

- Vuol dire capire e leggere
- Capire lo scrivere
- Capire le parole
- Qui TRRRR
- E qui “l; l, l”, il verso del gabbiano.



Per rappresentare il rumore dell'elicottero viene scelto il segno con i cerchi di uguale dimensione perché “l'elicottero quando gira fa sempre “TRR, TRR” uguale”

**LA «SCRITTURA» NELLA
SCUOLA DELL'INFANZIA**

**AVVICINAMENTO DEI BAMBINI
AL CODICE CONVENZIONALE
DELLA SCRITTURA**

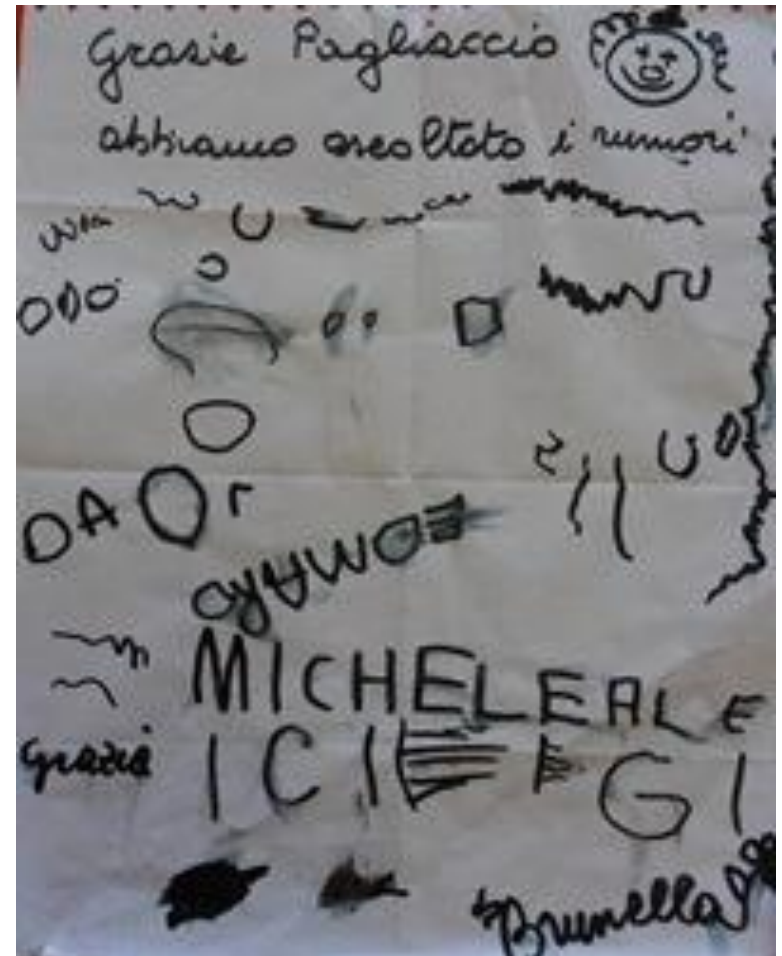
Dal percorso «Paesaggi sonori»

La scrittura spontanea

I bambini vivono immersi in un ambiente dove la scrittura è presente sotto forma di insegne, etichette, libri, ecc. Spesso vedono gli adulti che scrivono su carta, sul computer, sul cellulare. Cominciano, così, a porsi interrogativi sulla lingua scritta e spesso, come imitazione, provano a cimentarsi nello “scrivere”.



Una delle attività da favorire è la scrittura spontanea, magari contestualizzata ad una situazione di comunicazione proprio per apprezzarne la funzione. Provare a scrivere il proprio nome è lasciare traccia di sé.



DAL PERCORSO «FIORI PER DIRE E RACCONTARE» PER I BAMBINI DI 5 ANNI (LA MESSAGGERIA)

INDOVINA A CHI VIENE DONATO IL FIORE

I bambini vengono invitati a rivolgere domande al compagno che deve regalare il fiore per indovinare il destinatario del dono.

Bambino che dona il fiore: Ho donato i fiori gialli a una bambina, mi piace giocare con lei perché è gentile e brava

Bambini: Ha il grembiule rosso?

Bambino che dona il fiore: No, rosa

Bambini: Gli piace giocare alla cucina?

Bambino che dona il fiore: Sì

Bambini: Con chi gioca?

Bambino che dona il fiore: Lei gioca con Anna, Elisa, Marta

Bambini: Ha i capelli biondi?

Bambino che dona il fiore: No, ce li ha neri, ci ha la coda

Bambini: E' Sofia

Bambino che dona il fiore: Sì, è Sofia

Il dono del fiore viene suggellato da un bacio, come gesto di affetto e vicinanza verso il compagno.



Dal percorso «Fiori per dire e raccontare»

I MESSAGGI INVIATI AGLI AMICI: IL MESSAGGIO “VERO”

I messaggi inviati dai bambini agli amici, registrati in forma scritta dalle insegnanti, vengono letti ai bambini, così da osservare che cosa i bambini intendono comunicare.



Insegnante: Bambini cosa avrà voluto dire Francesco a Giulio?

Bambini: Ti regalo i fiori/No, le piante, quelli hanno il tronco/Forse vuole dirgli di andare nel giardino/Che gli piacciono le piante/Che le piante sono belle.

Insegnante: Vi leggo il messaggio di Francesco: “Giulio, ti voglio bene”. Come mai, secondo voi, io so il messaggio vero di Francesco e voi no?

Bambini: Non si capiva/Però ha fatto i fiori, per dirgli che gli vuole bene, i fiori si fanno alle persone che gli si vuole bene/perché per fare il disegno ci sono tanti modi, non si capisce bene, forse, ma non si sa con precisione.

Insegnante: Ed io invece per sapere cosa ha detto Francesco, come ho fatto? Ho guardato il disegno o ho fatto un'altra cosa?

Bambini: Hai letto/Hai scritto quello che diceva Francesco e poi lo hai letto

Insegnante: Proprio così, ho ascoltato il messaggio di Francesco e l'ho scritto, proprio le parole che ha detto lui, il messaggio esatto e preciso, quello “vero”.

MESSAGGI COL DISEGNO E MESSAGGI CON LA SCRITTURA



I bambini spontaneamente hanno inviato varie missive ai loro amici, a volte senza farsi scrivere il messaggio dall'insegnante, altre volte chiedendo che venga scritto il messaggio che vogliono inviare all'amico. Approfittando di tale situazione si scelgono 3 disegni, uno dei quali non riporta il messaggio esatto scritto dall'adulto. La bambina che ha fatto questo messaggio è assente da scuola. I bambini provano a individuare i possibili significati dei tre messaggi. Dopo varie ipotesi si legge il "messaggio vero", scritto dall'insegnante su due messaggi. Nel terzo messaggio non è possibile individuare il "messaggio vero", perché non è stato scritto e non si riesce a desumerlo dal disegno.

Bambini: Non si capisce bene se non si dice le cose vere/E' la scritta che lo dice/ Perché non è stato scritto il "messaggio vero"/Non lo sa nessuno, nemmeno la maestra/ Lo sa solo Elisa, però lei non c'è e non ce lo può dire/Gli si chiede quando ritorna a scuola.

CREARE SIMBOLI CONDIVISI PER COMUNICARE

I bambini vengono invitati a creare dei simboli per scrivere i messaggi agli amici così da sapere precisamente cosa intendono comunicare. Prendendo spunto dai vari disegni si ricercano insieme le figure che meglio esprimono il significato del messaggio, i bambini si rivelano piuttosto abili nel ricercare sia i tipi di messaggio da utilizzare nella comunicazione sia le figure per rappresentarli. Altri simboli non presenti nei disegni vengono creati e negoziati nel gruppo.



Bambini: Per scrivere il simbolo “Andiamo allo zoo” si fa un animale, ma no quelli che stanno nei recinti, ma no un cane, quelli che stanno nelle gabbie, un leone o un elefante

Anche in questo caso viene chiamata la custode, le scritte accanto al simbolo vengono coperte così da non poterle leggere e le viene chiesto se sa cosa significano i simboli.

Insegnante: Lo sai cosa significano questi simboli?

Custode: Non lo so

Insegnante: Perché non lo sa, secondo voi? Come si potrebbe fare perché Giovanna lo sappia?

Bambini: Gli si spiegano, lei non c'era qui con noi e non lo può sapere/Gli si dicono/ma ci sono le scritte, lo spiegano le scritte/Si leva il foglio, quello che copre le scritte, e lei lo legge e lo sa anche lei.

Si procede come indicato dai bambini:

Custode: E' vero, ora leggo cosa c'è scritto accanto alle figure, ora lo so anche io cosa vogliono dire.





Dalla conversazione appare che i bambini hanno intuito il valore del simbolo come figura che veicola in maniera univoca un messaggio. Facendo il gioco della messaggeria i bambini chiedono di individuare altri simboli per esprimere nuovi pensieri. I simboli condivisi, così, aumentano e si ampliano di nuovi significati per poter comunicare con gli amici. I simboli scritti sui cartelloni vengono letti più volte per individuarne il significato esatto.

Bambini: Si potrebbero dire tante cose con i simboli, ci si pensa, si scelgono dei disegni che vogliono dire una cosa, ma solo quello, no altro/Per esempio il cuore rosso vuol dire quella cosa, "Ti voglio bene", no "amore", sennò poi si fa confusione.

SCRIVERE E COMUNICARE CON I SIMBOLI

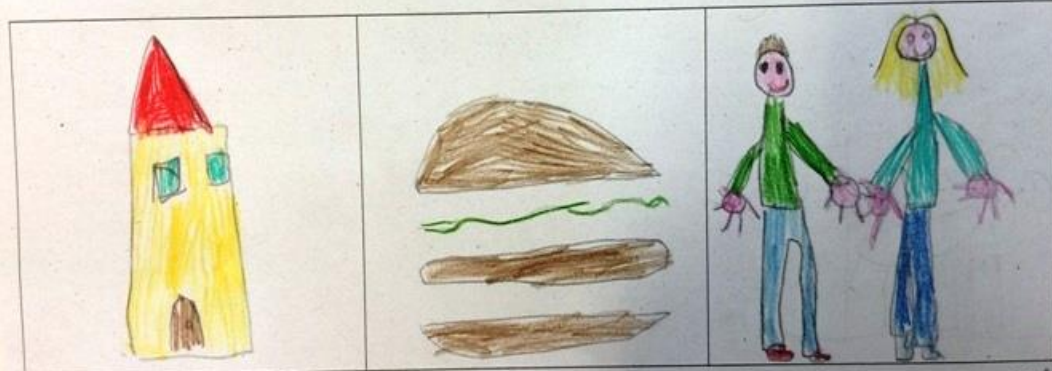
Successivamente I bambini, sono stati chiamati a riportare su delle carte i simboli negoziati e a provare a scrivere con essi un messaggio ad un amico il quale, a sua volta, gli rispondeva utilizzando i simboli concordati. Durante il gioco i bambini apprezzavano la correttezza formale dei messaggi e davano indicazioni per migliorarli laddove non erano sintatticamente corretti. **ESEMPIO**

I simboli vengono successivamente riportati su delle carte per fare i giochi di messaggeria.



SCRIVO UN MESSAGGIO CON I SIMBOLI CONDIVISI

Ho scritto un messaggio a Marte, ho usato i simboli - Io sono il mittente, Marte è il destinatario



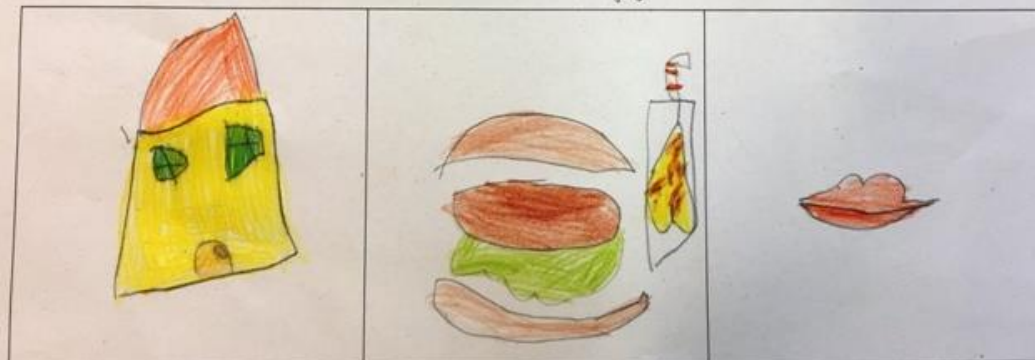
Vieni a casa mia

Facciamo merende insieme

Siamo amici

SCRIVO UN MESSAGGIO CON I SIMBOLI CONDIVISI

Ho scritto un messaggio a Viole, lei è il destinatario, il mittente sono io. Ho scritto il messaggio con i simboli



Vieni a casa mia

Facciamo merende insieme

Ti mando un bacio

I bambini hanno poi provato a scrivere con i simboli condivisi un messaggio, se ne riportano alcuni esempi. L'attività rappresenta anche una verifica in itinere attraverso la quale le insegnanti hanno potuto accertare che la maggior parte dei bambini hanno acquisito il concetto di mittente, destinatario e del valore del simbolo condiviso per comunicare.

I FUMETTI E IL “MESSAGGIO VERO”

Per comprendere meglio il significato del “messaggio vero” viene proposta la lettura di alcuni fumetti. Il fumetto racchiude le parole esatte del messaggio e dunque anche a livello percettivo i bambini osservano che chi parla dice un messaggio preciso, univoco, che non può essere equivocado. Questo nuovo genere testuale ha interessato i bambini i quali hanno provato spontaneamente a riprodurlo inventando situazioni, contesti, situazioni differenti. Alcuni bambini hanno provato a scrivere nel fumetto, altri hanno chiesto all’insegnante di scrivere il messaggio in un foglio per ricopiarlo nella nuvoletta del fumetto stesso.



Insegnante: Bello questo disegno con i fumetti. Chi sono questi personaggi? Quale messaggio dicono?

Bambino: Sono i fantasmi della festa di Halloween, questo fantasma dice “UUU” e l’altro dice “UUUUUUUUUUUU”, lo scheletro invece dice “EEE”, perché vogliono spaventare la gente

Bambino: Invece qui il sole vede il gabbiano che va in picchiata a pescare il pesce e dice “Oh, sì”

Dal Percorso «Fiori per dire e raccontare»: Approfondimenti

LE REGOLE PER “SCRIVERE BENE”

La curiosità dei bambini verso la scrittura si osserva dall’inserimento sempre più frequente di grafemi nei loro disegni, spesso sostenuta dalla richiesta di sapere cosa hanno scritto o, ancora, che gli venga scritto qualche parola che essi vanno poi a ricopiare nell’elaborato grafico per comunicare sentimenti o per rappresentare con la scrittura ciò che hanno disegnato. Queste rilevazioni permettono all’insegnante di comprendere il lavoro di concettualizzazione dei bambini circa la lingua scritta, sugli usi e gli scopi della scrittura che hanno effettivamente compreso ed esercitano, ma anche sul codice. Visto il loro interesse è stato offerto uno spunto di riflessione sul codice, senza per questo fare nessuna anticipazione: sono state utilizzate delle carte con impresso un grafema e con esse è stata scritta una parola. L’ordine di successione dei grafemi è stata poi cambiata, sono così nate nuove parole o non parole. I bambini si sono divertiti molto ad ascoltare le non parole, per gli strani e ingarbugliati suoni che le caratterizzavano. Hanno apprezzato inoltre che per scrivere una parola è necessario seguire delle regole ben precise e che se tali regole non le osserviamo scriviamo parole diverse o non parole. Prendiamo così, i messaggi scritti dai bambini e proviamo a leggere le loro scritte. Solo il bambino che sa scrivere ha scritto delle parole, gli altri hanno scritto non parole.



LA CORRISPONDENZA FRA PAROLE LETTE E PAROLE SCRITTE

Per far capire che esiste una corrispondenza fra la lettura e la scrittura sono stati presentati due libri di fiabe, uno con la copertina con disegni e scritte ed una con sole scritte. I bambini attraverso le immagini e l'individuazione di alcuni grafemi del titolo sono risaliti alla fiaba contenuta nel primo libro mentre per l'altro con sole scritto non è stato possibile perché *“per saperlo bisogna sapere leggere”*. L'individuazione della fiaba del primo libro ha permesso di sviluppare una attività che aiutasse a comprendere come le parole lette corrispondano esattamente a quelle scritte. L'insegnante ha pronunciato il titolo della fiaba facendo notare, anche con la gestualità e l'azione, che lo stava leggendo, poi ha chiesto ai bambini se le parole da lei enunciate erano state pensate da lei o se invece le aveva lette. I bambini hanno intuito che *“le parole dette con la voce”* erano quelle scritte sul libro. La fiaba è stata poi letta senza il supporto di immagini così da rendere più evidente l'atto del leggere.



Insegnante: *“Ti do la parte migliore, quella rossa”. Queste parole che ho detto, secondo voi, le ho pensate da sola? Sono parole mie?*

Bambini: Sono di Grazia

Bambini: No, le hai lette nel libro

Insegnante: *Come faccio a leggere le parole del libro?*

Bambini: Dici le parole, escono dalla gola.

Bambini: Le leggi con gli occhi e poi le dici con la voce

Insegnante: *Proprio così, leggo le parole che sono scritte sul libro e le dico. Vi rileggo le parole del libro perché non me le ricordo “Ti do la parte migliore, quella rossa”*

Successivamente sono state preparate alcune sequenze della storia sulle quali i bambini dovevano porre dei cartellini su cui erano scritte le parole che andavano ad illustrare i passi del racconto, l'insegnante leggeva il cartellino e il bambino doveva posizionarlo sulla sequenza che attraverso l'immagine traduceva ciò che si andava leggendo. Sono state inserite delle schede con immagini che non rappresentavano niente di ciò che si leggeva (intrusi) mentre alcuni cartellini non potevano essere posizionati sulle immagini poiché i passi della storia non avevano una sequenza da mettere in corrispondenza con le parole lette. In questo caso i bambini hanno posizionato i cartellini su fogli bianchi e hanno disegnato la sequenza mancante. I cartellini posizionati sulle sequenze sono poi stati incollati ed è stato confezionato un libro che i piccoli hanno, poi, "riletto".



**I CONTESTI
DI SENSO**

**L'ASPETTO
PROBLEMATICO DELLE
SITUAZIONI PROPOSTE**

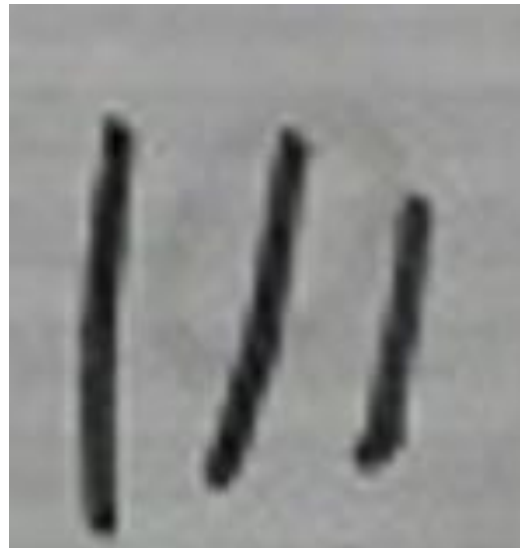
Dal percorso «Paesaggi sonori»

Contesti di senso

Simboli diversi hanno permesso di imitare gli elementi inseriti nel percorso “Paesaggi sonori” sia a livello motorio sia riproducendone il suono a seconda del cartellino-simbolo utilizzato dall'insegnante.



Per i bambini della scuola dell'infanzia è importante cogliere la funzione comunicativa della lingua scritta. Le attività da proporre devono risultare ricche di senso sia a livello cognitivo che emotivo e sociale. Per questo lettura e scrittura devono essere funzionali al gioco o a contesti di vita quotidiana. Si tratta di far comprendere che leggere e scrivere sono attività importanti per lo scambio di idee, emozioni, intenzioni, informazioni fra persone.



Dal percorso «Fiori per dire e raccontare» - Approfondimento

CONTESTI DI SENSO: UN CARTELLO PER COMUNICARE

I bambini avevano fatto presente che spesso salivano sul muretto della scuola. Le insegnanti avevano fatto notare che questa era un'azione molto imprudente poiché il muretto ha una caduta di oltre due metri. I bambini hanno raccontato che "I genitori ce lo permettono", così abbiamo intavolato una discussione e siamo arrivati alla conclusione che, forse, neppure i genitori sapevano che era una cosa da non fare perché pericolosa. Per informare anche i genitori si è pensato di preparare un cartello da mettere sul muretto affinché tutti fossero avvisati che non si doveva salirci sopra. Ogni bambino ha ideato un proprio cartello e fra di essi, ne è stato scelto uno. Attraverso la negoziazione il cartello inizialmente scelto si è arricchito di nuovi elementi, compresa la scrittura che secondo i bambini permette anche ai genitori di comprenderne il significato. Questa attività ha permesso di intuire altri scopi della scrittura, in questo caso quelli di informare e vietare.



Insegnante: Fuori abbiamo visto dei cartelli anche con le letterine. Si può usare il disegno o le letterine. A noi cosa ci piace usare?

Bambini: Il disegno

Bambini: La scrittura e il disegno

Insegnante: Ma voi sapete scrivere? Chi sa scrivere?

Bambini: Gli adulti

Insegnante: Se scriviamo come ci pare a noi, i genitori capiranno?

Bambini: No, se si scrive come ci pare loro non leggono

Bambini: I genitori sanno leggere

Bambini: Si ricopia, da qualcuno che sa scrivere bene

Insegnante: Per scrivere basta mettere delle letterine in fila?

Bambini: No, sennò non si capisce

Bambini: Si scrive "Vietato salire sul muretto"

Bambini: Io so scrivere solo il mio nome

Il bambino che sa un po' leggere e scrivere inizia a fare la scritta

Insegnante: Cosa dobbiamo usare per far leggere il cartello ai bambini che non sanno riconoscere le scritte?

Bambini: Il disegno

Insegnante: Perché solo quel cartello ci dice che non dobbiamo salire sul muretto?

Bambini: Perché l'abbiamo deciso noi

Bambini: Era il più adatto

Bambini: L'abbiamo deciso tutti insieme

Bambini: Tutti hanno fatto la stessa decisione

Bambini: E Michele ci ha scritto, così anche i genitori lo leggevano